Comune di Ravenna

Commissione 5 *"Bilancio, patrimonio, società partecipate, personale"* del 08/09/2026 ore 15,30

VERBALE COMMISSIONE

(APPROVATO IN C. 5 il 5/10/2026)

In data 08/09/2026 alle ore 15,30 si è svolta, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 5 *"Bilancio, patrimonio, società partecipate, personale"* (in modalità mista), per discutere il seguente ordine del giorno:

1) eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2) •Esame proposta deliberazione PD 372/2026 RICONOSCIMENTO DELLA SPESA DERIVANTE DA SENTENZE ESECUTIVE, AI SENSI DELL'ART. 194 DEL D. LGS. N. 267/2000, NELLE CAUSE AVENTI RUOLO GENERALE NUMERO R.G. N.3023/2025 - R.G. N.3209/2025 - R.G. N.2735/2025 - R.G. N.3429/2025 - R.G. N. 3501/2025 - R.G. N. 3786/2025 - R.G. N. 312/2026 - R.G. N. 738/2026 - R.G. N. 774/2026 - R.G. N. 698/2026 - R.G. N. 877/2026 - R.G. N. 2775/2025 R.G. N. 71/2026 - R.G. N. 536/2026 - R.G. N. 716/2026 - R.G. N. 705/2026 - R.G. N. 593/2026.

Presiede la seduta: Ancarani Alberto.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.30	16,30
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓*(remoto)*		15.30	16,30
CAVALLARO Greta	Partito Democratico		✓(remoto)		15,30	16,30
FIOCCO Claudio	Viva Ravenna		✓		15,30	16,30
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna		✓(remoto)		15,38	16,30
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓(remoto)		15,36	16,30
GRANDI Nicola	Fratelli d'Italia	ZAFFAGNINI Patrizia	✓		15,30	16,30
MOLDUCCI Livia	Partito Democratico		✓		15,30	16,30
MORETTI Pietro Maria	Fratelli d'Italia			✓	//	//
PERINI Daniele	Ama Ravenna			✓	//	//
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓(remoto)		15,40	16,30
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓(remoto)		15,39	16,30
STUCCI FRANCESCO	Partito Repubblicano Italiano		✓(remoto)		15,41	16,30
VENTURI Michela	Partito Democratico		✓(remoto)		15,30	16,30
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓(remoto)		15,30	16,30

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Vicesindaco Eugenio Fusignani
- Funzionari: Ispettore capo Polizia Locale Gianluca Cerquitelli

I lavori hanno inizio alle ore 15,35

Il Presidente:
Buon pomeriggio, ben trovati. La prima seduta di Commissione della ripresa post agostana. Iniziamo questa seduta della Commissione n. 5 con l'appello.
Prima di passare all'esame della proposta di deliberazione 372/2026, vi sono una serie di verbali da approvare. Userei sin d'ora questo metodo: chi è contrario o si astiene lo dice, chi non dice nulla, per quel che mi riguarda, è favorevole. Ovviamente c'è il Consigliere Fiocco che sostituisce Donati, ci dirà poi se vorrà astenersi o quello che deciderà di fare.

Vengono approvati i verbali delle sedute: 4 marzo 2026 (con astesione dei consiglieri: Francesconi e Fiocco), 1° aprile (con astesione dei consiglieri:Molducci e Fiocco), 30 marzo (con astesione dei consiglieri:Venturi, Fiocco), 21 maggio (con astesione dei consiglieri:Venturi, Fiocco, Francesconi).

Continua il Presidente:
Passiamo ora alla seconda parte della Commissione, ovvero la **delibera n. 372 del 2026, relativa al riconoscimento della spesa derivante da varie sentenze esecutive ai sensi dell'art. 194 del TUEL**, e in una serie di cause che poi ci verranno illustrate dall'assessore competente, che è il Vice-Sindaco Fusignani, qui presente in aula. È con lui presente l'Ispettore Capo della Polizia Locale Gianluca Cerquitelli, al quale poi eventualmente daremo la parola per i dettagli. Per l'appunto, darei dunque, per l'illustrazione della delibera, la parola al Vice-Sindaco. Prego.

Vice-Sindaco Eugenio Fusignani:
Grazie Presidente. Buongiorno, anzi buon pomeriggio a tutti i Consiglieri, le Consigliere, i commissari, le commissarie presenti a questa Commissione. La delibera in oggetto è quella che ha illustrato come titolo il Presidente e si tratta del riconoscimento della spesa per un debito fuori bilancio a fronte di sentenze, ricorsi che hanno visto soccombere l'Amministrazione comunale, ricorsi presentati ovviamente da cittadini per sanzioni al Codice della Strada. E con questa delibera noi andiamo a rifondere sostanzialmente le spese legali che i ricorrenti hanno sostenuto. È presente con me, come ha richiamato il Presidente, anche l'Ispettore Capo Cerquitelli, che segue direttamente con i suoi uffici, queste questioni, perché va fatto presente che con una delibera che, se non sbaglio, è del 2003, il Consiglio Comunale ha affidato i ricorsi in prima istanza al Giudice di Pace, alla trattazione diretta della Polizia Locale, lasciando poi gli eventuali appelli all'Avvocatura.

Per quello che riguarda le sanzioni al Codice della Strada, ovviamente in prima battuta l'Amministrazione viene chiamata direttamente dal ricorrente, cioè dal cittadino che è stato sanzionato, per cui abbiamo avuto sempre l'obbligo di presentarci di fronte al Giudice di Pace per sostenere le ragioni dell'Amministrazione. E fino al 1° febbraio del 2026, per i ricorsi che vedevano soccombere l'Amministrazione comunale di Ravenna in primo grado, noi ricorrevamo anche in Appello seguendo le linee e le indicazioni che in questo senso aveva dato a suo tempo il Ministero sulla scorta anche di una sentenza della Cassazione. Dal 1° febbraio del 2026, come ben sapete, tema che è già stato affrontato in questa Commissione, che i Consiglieri conoscono, hanno già avuto modo di conoscere e di discutere, dal 1° febbraio del 2026 noi non ricorriamo più in Appello. Ovviamente non possiamo evitare di presentarci in primo grado perché è il cittadino sanzionato che ci chiama direttamente in causa. Con questa delibera, anziché venire di volta in volta, abbiamo ritenuto di portare un'unica delibera con 17 ricorsi presentati, 7 dei quali fanno riferimento al 2025, 10 al 2026.

E la delibera complessivamente prevede un debito fuori bilancio di 2.754 euro, che sono i riconoscimenti delle spese legali. Le spese minori che vengono riconosciute sono i 43 euro dei diritti del ricorrente al Giudice di Pace, qualora il ricorrente non si sia rivolto ad un professionista, ad un legale. Le altre 10 sanzioni, cioè gli altri 10 rimborsi, invece sono riferiti a quei cittadini che si sono appoggiati a degli Studi Legali, ma devo dire che sono spese molto basse, che rappresentano un'onestà intellettuale da parte della nostra Avvocatura, che credo che meriti anche di essere sottolineata, perché il rimborso più alto è 255 euro e gli altri viaggiano dai 240 ai 255. Quindi complessivamente però la delibera prevede un rimborso di 2.754 euro. La cosa che, mi manca un dato che riguarda il 2026 ancora, perché è ancora in fase di elaborazione, ma a fronte di 79.559 sanzioni al Codice della Strada, violazioni al Codice della Strada, e quindi sanzioni emanate dalla nostra Amministrazione comunale, solo 137 nel 2025 sono stati ricorsi effettuati. Quindi lo 0,17% sono i ricorsi che nel 2025 sono stati affrontati dall'Amministrazione comunale, tenendo conto che fino al 31/12/2025, o meglio fino al 1° febbraio 2026, c'era anche il ricorso in Appello. Abbiamo ancora un caso che è pendente in Cassazione, non abbiamo ancora la risposta dalla Cassazione, probabilmente ci saranno ancora tempi piuttosto lunghi per avere una risposta, ma in ogni caso abbiamo superato questa cosa con una valutazione complessiva che dal 1° febbraio, come ho già detto e mi ripeto, dal 1° febbraio 2026 vede la nostra Amministrazione non ricorrere più in Appello. Questa, e chiudo, delibera si è ritenuto di presentare un'unica delibera per il rimborso di 17 ricorsi, anche per snellire le procedure burocratiche e facilitare i tempi di pagamento, poiché con un'unica delibera viene trattata tutta la questione in unica soluzione, anziché frammentare ed aspettare che sia finito l'iter per ogni singolo ricorso. Io mi fermerei qui, se ci sono poi delle altre domande vedremo nel corso della Commissione. Grazie.

Il Presidente:
Grazie, Vice-Sindaco. La parola ai Consiglieri che la richiedono, visto che all'ispettore darei la parola su domande specifiche perché credo che in realtà… Consigliere Fiocco, prego.

Commissario Claudio Fiocco (gruppo consiliare Viva Ravenna):
Vorrei capire che tipo di infrazioni sono queste. Praticamente i dati che ci ha dato il Vice-Sindaco, sono chiari. Cioè su 79.000 infrazioni solo 137 sono state contestate. Però volevo capire se sono derivanti dall'autovelox, quegli autovelox che sono stati praticamente ritenuti non idonei e se hanno rilevato delle altre infrazioni che invece sono state pagate dai cittadini. Se ci sono degli altri ricorsi, ma oltre a questo se ci sono dei cittadini che hanno pagato comunque l'infrazione però da una apparecchiatura non regolare. Cioè, volevo capire qual è il dato, cioè la fotografia chiara delle apparecchiature che sono in regola e quante sono quelle che non sono in regola e se queste apparecchiature che non sono in regola sono comunque in funzione e stanno rilevando delle infrazioni in modo anomalo. Questo è quello che volevo capire.

Il Presidente:
Grazie, Consigliere Fiocco. Risponde lei, Vice-Sindaco? Prego.

Vice-Sindaco Fusignani:
Intanto non ci sono apparecchiature non regolari, le apparecchiature erano tutte regolari. C'è stato un vulnus. Anche questo è un tema che è stato affrontato più volte sia in Commissione sia in Consiglio, se non sbaglio, vado a memoria, i Consiglieri si ricordano molto meglio di me. È un tema che è stato affrontato più volte. C'era un chiarimento da effettuare. Non era un chiarimento che riguardava l'Amministrazione Comunale di Ravenna in particolare, ma riguardava tutte le Amministrazioni, perché il chiarimento riguardava il Ministero degli Interni e il Ministero delle Infrastrutture. Si trattava di una questione giuridica sollevata da alcuni cittadini ricorrenti, non a Ravenna, in tutta Italia per essere chiari, sul fatto che le apparecchiature Velox fossero omologate, o meglio autorizzate ma non omologate. Si giocava sul discorso autorizzazione-omologazione. L'autorizzazione dal Ministero degli

Interni e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti c'era. L'eccezione che venne sollevata era quella sull'omologazione. Quindi si è aspettato fino ad oggi, perché il conflitto di competenze tra Ministero degli Interni che spingeva e scriveva a tutte le Amministrazioni d'Italia dicendo: resistete perché le apparecchiature sono regolari; ma il Ministero dei Trasporti doveva trovare la soluzione alla questione sollevata. La soluzione è stata trovata, è acclarato dalla Corte di Cassazione che autorizzazione e omologazione sono la stessa e identica cosa, per cui non è che ci sono dei cittadini che hanno pagato ingiustamente, ci sono dei cittadini che hanno fatto un ricorso e hanno legittimamente vinto visto le loro ragioni riconosciute: cittadini ravennati come cittadini di altre amministrazioni comunali in tutto il territorio nazionale. Questo problema è stato superato e tutte le sanzioni sono da ritenersi valide, non solo sono da ritenersi valide, ma anche in base all'impostazione che ha dato il Ministero dei Trasporti. Qui potrebbe venirmi in soccorso l'Ispettore Cerquitelli per integrare o riprendere con maggior dovizia di particolari il ragionamento che sto cercando di fare. Sulla base dell'interpretazione del Ministero dei Trasporti, si è ritenuto che alcune apparecchiature fino a una certa data fossero da considerarsi omologate già con l'autorizzazione, altre apparecchiature andavano invece riviste. Per quello che riguarda le apparecchiature del Comune di Ravenna, tutte rientrano nella prima fase, cioè in quelle dove la Cassazione ha stabilito che autorizzazione e omologazione sono la stessa cosa, per cui tutte le sanzioni sono valide.

Il Presidente:
Ringrazio il Vice-Sindaco. Chiede di intervenire la Consigliera Zaffagnini. Prego consigliera.

Commissaria Patrizia Zaffagnini (consigliere comunale Fratelli d'Italia):
Grazie, Presidente. Io, Vice-Sindaco, non sono affatto d'accordo con lei, e questa posizione l'abbiamo già sviscerata in Consiglio Comunale. Mi corre l'obbligo fare un attimo di chiarezza. Allora, noi abbiamo una Legge che è il Codice della Strada del 1992, con il regolamento di attuazione. Questo regolamento di attuazione e il Codice della Strada prevedono queste apparecchiature debitamente omologate. E la Cassazione, dal 2024 fino al 2026, praticamente a parte una sezione che poi dopo è stata modificata successivamente, il mese successivo, ha spiegato a chiare lettere cos'è l'omologazione e che cos'è l'autorizzazione, e ha detto a chiare lettere soprattutto che quello che fa e che dice il Ministero dei Trasporti con un Decreto Ministeriale, che è fonte secondaria, quindi sotto la Legge, trova le modalità di ordine tecnico, non sostitutive della Legge. Finché non si andrà a modificare il Codice della Strada, siamo in questa situazione. E non iniziamo con la polemica di dire al Governo: ci siete voi, quindi lo dovete modificare. Perché faccio presente che è la bellezza di 34 anni e noi non siamo stati al Governo 34 anni, bensì gli ultimi 4 anni. Questo mi correva l'obbligo doverlo dire, e la Cassazione mantiene anche nelle sentenze di giugno, maggio-giugno 2026, questa impostazione. Il Ministero dell'Interno a settembre del 2025 chiede l'autorizzazione in un Decreto Milleproroghe Turismo, eccetera, per installare una piattaforma affinché tutti i Comuni italiani inserissero quelli che sono gli impianti omologati, autorizzati, di quale data, eccetera. Tra le altre cose, lo stesso Ministero faceva presente che dalle conoscenze che avevano su 13.000-14.000 impianti di autovelox in Italia, neanche poco meno di 4.000 erano stati censiti. Il Ministero che cosa fa? A giugno del 2026 fa questo famoso Decreto, rendendolo dicendo che omologazione e autorizzazione sono praticamente sinonimi, cercando di salvare comunque il pregresso, facendo datare il tutto dal settembre 2025 in poi. Il Decreto comunque prende vigore dal 12 luglio del 2026. Allora, se il diritto non è un'opinione, e la Cassazione lo spiega a chiare lettere, fino a luglio del 2026 tutti quelli che sono i verbali che nascono da questi autovelox che sono autorizzati ma non omologati emettono dei verbali illegittimi. Se poi il cittadino per una serie di ragioni che partiamo da, non è a conoscenza di questa situazione, il costo della sanzione è minore di quello che andare da un Avvocato, ovviamente fa meno ricorsi, questo è un altro paio di maniche. Sicuramente non ci possiamo beare dal dover dire che su 4.300 sanzioni al Codice della Strada solo 137 sono i ricorsi. Quello che io vorrei chiedere, perché ancora non ho visto delle sentenze della

Cassazione tenendo conto anche il periodo estivo, quindi feriale, che se non è per le urgenze non vediamo nulla, vorrei capire le sanzioni che vengono prese in questo caso nel Comune di Ravenna, dopo il 12 luglio del 2026, se vi è qualcuno che fa ricorso, cosa fa l'Amministrazione? Ritiene di applicare il criterio di dover dire omologato è uguale a autorizzato, o decide di agire in autotutela e togliere, eliminare questa determinata sanzione? Anche perché oggi, come già successo in Consiglio, ci portate un debito fuori bilancio che capiamo benissimo che le sentenze di primo grado sono tutte esecutive, ma la domanda è: per quale motivo siamo arrivati lì? Vi siete difesi, giustamente, ma quando uno vede che c'è una sanzione, la Cassazione è granitica nel dover dire che sono verbali illegittimi e la sanzione di conseguenza è nulla. A questo punto non era il caso di entrare in un ragionamento autotutela ed eliminare questa posizione? Questa è la mia seconda domanda. Grazie.

Il Presidente:
Grazie, Consigliera Zaffagnini. Chiede di intervenire la Consigliera Molducci. Prego.

Commissaria Livia Molducci (consigliere comunale Partito Democratico):
Allora, per quanto riguarda le questioni che abbiamo affrontato già, peraltro il riconoscimento di debito, io mi riporterei semplicemente a quanto ho già detto nel verbale che abbiamo approvato poco fa, del 21 maggio 2026, ribadendo però un concetto: che prima della sentenza del 18 aprile del 2024, la Cassazione sì era granitica nel dire che era sufficiente l'approvazione purché ci fossero le verifiche di funzionalità e di taratura fatte annualmente. Questo è doveroso dirlo perché era così. La prima sentenza che innova sul punto per l'interpretazione letterale del comma 6 dell'articolo 142 è dell'aprile del 2024. Siccome questo problema era abbastanza noto, l'ANCI l'aveva più volte rappresentato al Ministero. Alla fine del 2025, l'Anci aveva chiesto al Ministero di colmare questa lacuna del Codice della Strada, per tutti i Comuni, con una proposta di emendamento. Stessa cosa era stata fatta nel percorso di riforma del Codice della Strada dal Gruppo del PD e dal Gruppo del Movimento 5 Stelle, ma questi emendamenti non sono stati approvati: per modificare il comma 6 del 142 e dire che sono fonti di prova le risultanze di apparecchiature debitamente omologate o approvate. È questa la lacuna. Perché in tutti gli altri articoli del Codice e del suo regolamento di attuazione si parla di approvazione o omologazione in modo alternativo: nel regolamento, sia l'articolo 45 sia l'articolo 192 trattano di "approvazione o omologazione". Addirittura c'è un altro articolo del regolamento riferito proprio all'articolo 142 del Codice della Strada sulle apparecchiature e i mezzi di accertamento dell'osservanza dei limiti di velocità che dice espressamente: "le singole apparecchiature devono essere approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici". In questo caso si cita solo l'approvazione. Quindi, come vedete, è una questione di interpretazione stretta letterale che era facilmente risolvibile se in tutte le norme si riportava sia il termine approvazione o omologazione. Perché poi una riforma precedente del Codice della Strada, che ha disciplinato le singole apparecchiature di misurazione della velocità, i cosiddetti autovelox, senza la presenza di un Agente, quindi con rilevazione automatica della velocità, è una riforma del 2002, anche questa riforma parla indifferentemente di apparecchiature approvate od omologate. È una riforma successiva all'entrata in vigore del Codice della Strada e per le disposizioni della Legge in generale, una norma che è in contrasto ed è successiva ad una precedente abroga la precedente. Ma questa è un'interpretazione, la Consigliera Zaffagnini mi sta seguendo molto bene, quindi vedo che ci sta pensando. Però al di là di tutto questo, quello che voglio dire è che questo problema, che è un problema di tutti i Comuni in Italia e di tutte le Province anche, perché anche le province hanno degli strumenti di rilevazione di velocità sulle strade provinciali, e anche dello Stato, perché sulle strade statali ci sono gli strumenti dello Stato. Allora, è facilmente risolvibile, perché è notizia di questi giorni che siano in corso le consultazioni per una nuova riforma del Codice della Strada. E tra le cose che sono state poste sul tavolo, la notizia è del 4 di settembre, si dice che il 31 luglio del 2026 sono iniziate le consultazioni. Il Ministero ha invitato tutte le Associazioni di categoria, i rappresentanti del mondo che si

occupa di circolazione stradale per consultarli, una consultazione preventiva prima della predisposizione di un provvedimento. E fra i vari temi che sono stati posti a questo tavolo ci sono esattamente la disciplina dei dispositivi di rilevazione della velocità. Quindi io il testo non ce l'ho ancora, non l'ho visto, credo che sia disponibile ma utilizzare delle bozze così non ha molto senso. Bisogna attendere e vedere che cosa produrrà come proposta di riforma il Ministero dei Trasporti, perché attualmente la predisposizione della riforma è nelle sue mani. Quindi si sta elaborando un progetto di revisione e fra i temi c'è anche quello delle disposizioni di rilevamento della velocità. Io spero che questa sia la volta buona per fare chiarezza sul punto. E l'ultima cosa che voglio dire è che se gli Enti continuano a costituirsi per difendere il proprio Ente quando sono chiamati in giudizio per un ricorso, in questo caso credo che davanti al Giudice di Pace ci vadano addirittura gli Agenti, se non erro, l'Agente di Polizia Locale, credo che sia doveroso farlo in questo momento perché comunque la sentenza che ha, diciamo, cambiato il mondo del '24 è stata emessa dalla sezione seconda della Corte di Cassazione. Non sono le Sezioni Unite, non è neanche una Sezione che è stata chiamata a giudicare il caso su una questione pregiudiziale. Sto entrando molto nel tecnico, ma voglio che sia chiaro. Cioè, per il nostro ordinamento le pronunce della Corte di Cassazione non sono vincolanti, esprimono un orientamento al quale l'interprete deve adeguarsi, se vuole, ma non è detto. Voglio anche dire che quando invece la Cassazione si esprime su una questione pregiudiziale sollevata da una delle parti all'interno di un procedimento, è un nuovo istituto introdotto dalla Cartabia, allora sì, il Presidente della Cassazione assegna o alle Sezioni Unite o alle Sezioni competenti per materia. E allora sì che quella sentenza diventa vincolante, perché è proprio un istituto mediato dal diritto francese, dal diritto procedurale francese, e serve proprio per risolvere una questione di diritto che è controversa e che è suscettibile di determinare dei contenziosi ripetuti. È uno strumento che viene molto utilizzato, sarebbe forse interessante che qualche coraggioso ricorrente lo sollevasse per capire come risolvere esattamente questa questione di diritto, in maniera tale che il principio diventi vincolante per tutti e non ci sia più il problema di dover comunque difendere l'ente di fronte a una situazione in cui c'è un orientamento vincolante. Ad oggi non c'è. Ad oggi c'è soltanto una proposta di riforma e di revisione del Codice della Strada, sulla quale il Ministero sta lavorando. Quindi forse farà prima il Ministero a fare un provvedimento di riforma del Codice della Strada che non una Cassazione a pronunciarsi su una questione pregiudiziale. Staremo a vedere. L'ultima cosa, poi davvero mi taccio, perché il Decreto Ministeriale è vero che è una fonte di diritto secondaria, non c'è dubbio, rispetto alla Legge non si discute su questo, ma questa fonte normativa del Decreto Ministeriale potrebbe essere interpretata come un intervento che ha una natura meramente ricognitiva, non novativa di modifica. È un provvedimento di carattere ricognitivo che dichiara una conformità tecnica che c'è già, nel senso che dice quei determinati autovelox, non tutti, solo alcuni, rispondono ai severi standard che hanno previsto per l'omologazione e quindi dichiara che quell'elenco lì, quelli sono da considerarsi come omologati. Quindi non è un'innovazione, non equipara l'omologazione all'approvazione, anzi finalmente in quel Decreto viene disciplinato il procedimento di omologazione in maniera molto chiara, però dice, facendo le verifiche tecniche su quegli autovelox di quella tipologia lì, posso dichiarare che sono identici a quelli omologati. Questo dice il Ministero, ma i procedimenti sono diversi, li tiene ancora distinti.

Il Presidente:
Grazie, assessore…. Consigliera Molducci, ogni tanto confondo le consiliature. Prego, Consigliera Zaffagnini.

Commissaria Patrizia Zaffagnini (consigliere comunale Fratelli d'Italia):
Semplicemente grazie, Presidente. Alcune precisazioni, anche perché io e la collega ovviamente parliamo di questioni giuridiche, di diritto, che sono anche un attimo complesse. Torno a dire che ovviamente non c'è nessun dubbio che la Cassazione in Italia, differentemente dai sistemi di common law, non è un precedente di ordine legislativo. Esiste la Legge. Diciamo che gli indirizzi della Cassazione, quando poi iniziano ad essere granitici

e costanti, sono quelli che portano la maggior parte dei Giudici a seguire quel determinato ordinamento. E la Cassazione ha continuato addirittura a giugno, mi sembra, no, maggio, fine maggio del 2026, a condannare un Comune dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna addirittura per quelle che sono le spese per lite temeraria, ritenendo quindi che continuare, persistere su una determinata posizione avesse poi comportato anche quella che era un'ulteriore sanzione da parte dell'ordinamento giudiziario. Ritengo che comunque un'Amministrazione pubblica debba avere un occhio su quello che è l'indirizzo dato dal Supremo Collegio in Italia. La questione poi di dover dire oggi finalmente si sta cercando di riformulare la norma primaria che è il Codice della Strada, ma fino ad allora omologazione e autorizzazione sono due procedimenti distinti, ed è quello che la Cassazione ci dice. L'omologazione è un procedimento più complesso, l'autorizzazione è un procedimento più semplice. Si arriverà ad un unico procedimento? Siamo tutti ben felici. Saranno fatte distinzioni diverse? Fatto sta che noi dobbiamo attendere quella che è la riforma della norma primaria. Sulla questione dei Comuni, sì, là ci si è mosso, a mio avviso anche molto in ritardo, perché ripeto, è 34 anni che queste posizioni esistono. Ma detto questo, va comunque detta una cosa fondamentale, che è quella relativamente ad alcuni Comuni che invece hanno spento gli impianti di autovelox proprio sulle sentenze della Cassazione, ritenendo quindi che l'indirizzo giuridico e, scusate, ma l'interpretazione che viene data dai Giudici del Supremo Collegio è un'interpretazione ritenuta validissima in Italia, perché sono loro sull'ambito dell'interpretazione della Legge, che ripeto non è normativa in Italia, ma è un indirizzo notevole. Spesso la Giurisprudenza ha spinto perché il legislatore facesse delle modifiche. E questa è una di queste situazioni. Quindi ribadisco, e intanto rimando, come ha detto già anche la collega Molducci, abbiamo discusso ampiamente di questa posizione proprio precedentemente in altre Commissioni, mi riporto a quelle che invece erano le mie domande precedenti: l'intenzione del Comune per quelle che saranno le sanzioni che vengono evidenziate dagli impianti di Autovelox del Comune di Ravenna dopo il 3 e il 12 di luglio, quindi con l'entrata in vigore effettiva di quello che è il Decreto del MIT. Grazie.

Il Presidente:
Grazie Consigliera Zaffagnini, perdoni, giusto per aiutare tutti noi a capire la sua domanda. Il vicesindaco ci diceva che alla Polizia Locale fino ad oggi è stata attribuita l'attività di, diciamo così, resistenza in giudizio in primo grado, mentre è stata attribuita all'Avvocatura del Comune la resistenza in giudizio in Appello, fino a quando dal 1° febbraio 2026 il Comune ha deciso di non fare più Appello. La domanda che fa la Consigliera Zaffagnini, sempre per capirci tutti, è se in primo grado il Comune, alla luce anche del nuovo Decreto Ministeriale intenda continuare a resistere in giudizio. Abbiamo capito bene? Bene. Non sa, alle volte. Prego, vicesindaco.

Vice-Sindaco Fusignani:
Allora, io potrei cavarmela molto semplicemente, come già successo anche nella penultima Commissione, riprendendo punto per punto le argomentazioni della Consigliera Molducci, che ha puntualmente risposto nei termini non solo politicamente corretti, ma anche nei termini giuridicamente appropriati. Intanto, a latere dei quesiti posti dalla Consigliera Zaffagnini, mi consenta, Consigliera Zaffagnini, il Centrodestra in questo paese negli ultimi 32 anni ha governato, vado a memoria, per circa 17 anni. Quindi non si parla degli ultimi 3 anni, a meno che per gli ultimi 4 anni non si intenda il Governo della sola forza politica della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che l'ultima parte della legislatura, della precedente legislatura, non ha partecipato al Governo tecnico presieduto dal dottor Draghi. Detto questo, tornando invece nel merito, riprendendo parola per parola le considerazioni della Consigliera Zaffagnini, la domanda è se noi dopo il 1° febbraio 2026… dunque, intanto noi continueremo a resistere in primo grado, perché finché il Consiglio Comunale non modifica la delibera del 2003 che dice che la Polizia Locale deve resistere in primo grado, noi continueremo a resistere perché dobbiamo rispettare un deliberato del Consiglio Comunale. Per quello che riguarda invece ovviamente il ricorso in Appello che è affidato all'Avvocatura, in attesa di chiarimenti definitivi,

che sono quelli che tutti quanti auspichiamo, continueremo noi a non resistere in Appello attraverso la nostra Avvocatura, fermo restando tutte le cose che la Consigliera Molducci ha richiamato. Intanto non può non essere valutato anche il fatto che non c'era unanimità di vedute su questa… qui non si tratta di una questione di appartenere a uno schieramento politico piuttosto che a un altro. Qui si tratta di una visione che ha coinvolto in un dibattito serrato e controverso le stesse articolazioni dello Stato. Perché se da una parte la Cassazione, una parte della Cassazione sosteneva delle cose, l'Avvocatura dello Stato, quindi sempre l'istituzione, sosteneva l'esatto opposto. Io devo dire che in questo tutte le amministrazioni, anche su sollecitazione dell'ANCI, hanno mantenuto la stessa linea di comportamento. E questo credo che sia già di per sé un forte segnale, che non è solo un segnale amministrativo, perché le amministrazioni possono essere governate da una parte ma sono governate anche da un'altra. Quindi non è solo un forte segnale amministrativo, ma è anche un forte segnale politico. E la seconda riflessione, per rispondere al quesito della Consigliera Zaffagnini, cioè, se noi abbiamo intenzione di andare in autotutela, lo dico subito, nessun Comune va in autotutela per queste cose. Perché in autotutela, lei insegna con la sua professione forense, ci si va quando uno ha una colpa diretta, quando è parte attiva nell'avere commesso un errore nell'emanazione della sanzione. Non in questo caso, dove l'Amministrazione comunale di Ravenna, ma tutte le amministrazioni comunali coinvolte non sono parti attive, perché hanno esattamente applicato le norme vigenti, e hanno applicato le sanzioni sulla base di quello che il Ministero dei Trasporti e dall'altra parte il Ministero degli Interni davano come indicazioni. E continuiamo su questa linea. Quindi non c'è nessuna intenzione, anzi sarebbe un errore amministrativo, qui ci sarebbe un vero danno alla collettività, sarebbe un vero danno alla collettività ricorrere all'autotutela per cose che non riguardano errori commessi direttamente dall'Amministrazione comunale o che vedano l'Amministrazione comunale come parte attiva nell'errore.

Il Presidente:
Grazie, vice-sindaco. Do la parola a chi la chiede, se c'è qualcun altro che la chiede?

Commissaria Livia Molducci (consigliere comunale Partito Democratico): Io vorrei aggiungere solo una cosa.

Il Presidente:
Prego, consigliera Molducci.

Commissaria Livia Molducci (consigliere comunale Partito Democratico):
C'è qualche Comune che ha spento gli autovelox, diciamo così, non è questo il termine però, ma le cause dello spegnimento erano diverse. Alcuni non erano neanche approvati, quindi questa è una casistica che c'è stata, c'è stata anche una pronuncia della Cassazione su questo caso, non erano neanche approvati. E quindi questi sì che non avevano nessuna legittimazione che consentiva loro di essere attivi. E in altri casi invece, nel modenese, ci fu un sequestro conseguente a un procedimento penale e furono spenti e furono tolti perché erano attrezzature fornite da una ditta che aveva truffato i Comuni, in questo caso, che avevano fatto un appalto insieme, roba di qualche anno fa. Per il resto, quelli che sono stati spenti sono stati spenti oggi perché in quel Decreto Ministeriale magari non figurano. Il Comune non ne ha nessuno. Ce lo diceva prima l'ispettore, tutti gli autovelox, le apparecchiature del Comune, il Ministero ha certificato con quel Decreto che devono ritenersi omologate. È l'articolo 6 del Decreto Ministeriale ed è negli allegati. Ad esempio, la Provincia ne aveva 3 che erano più datati, quelli lì li ha spenti perché non figuravano in quell'elenco, ma quelli che rimanevano in elenco li ha tenuti accesi. E così è capitato ad altri Comuni, perché non tutte le tipologie sono state enumerate in quell'elenco che consente questa equiparazione a posteriori da parte del Ministero, perché ha ritenuto che i più recenti fossero stati sottoposti a verifiche tecniche molto simili a quelle di un'omologazione. E così ha chiarito sul punto. E quindi credo che a questo punto le Amministrazioni devono andare a dirle queste

cose davanti a un Giudice di Pace. Dopodiché i Giudici di Pace decideranno e si andrà avanti, ma non può un'Amministrazione come è già stato spiegato, non difendersi di fronte aun ricorso e tutelare la propria azione amministrativa.

Il Presidente:
Grazie, Consigliera. Non vedo altri interventi o richiedenti di intervenire. Quindi, se è confermato che non ve ne siano, io metterei a parere la delibera.
PARERE ALLE PD 372/2026 RICONOSCIMENTO DELLA SPESA DERIVANTE DA SENTENZE ESECUTIVE, AI SENSI DELL'ART. 194 DEL D. LGS. N. 267/2000, NELLE CAUSE AVENTI RUOLO GENERALE NUMERO R.G. N.3023/2025 - R.G. N.3209/2025 - R.G. N.2735/2025 - R.G. N.3429/2025 - R.G. N. 3501/2025 - R.G. N. 3786/2025 - R.G. N. 312/2026 - R.G. N. 738/2026 - R.G. N. 774/2026 - R.G. N. 698/2026 - R.G. N. 877/2026 - R.G. N. 2775/2025 R.G. N. 71/2026 - R.G. N. 536/2026 - R.G. N. 716/2026 - R.G. N. 705/2026 - R.G. N. 593/2026.

Gruppi Consiliari presenti	**Parere**
Gruppo Partito Democratico	FAVOREVOLE
Gruppo Fratelli d'Italia	CONTRARIO
Gruppo Ancisi – Lista per Ravenna	CONTRARIO
Gruppo Lista per Ravenna – Lega – Popolo della Famiglia	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Forza Italia	CONTRARIO
Gruppo Movimento 5 Stelle	FAVOREVOLE
Gruppo La Pigna – Città, Forese e Lidi	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Alleanza, Verdi e Sinistra	FAVOREVOLE
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	FAVOREVOLE
Gruppo Ama Ravenna	//////////
Gruppo Viva Ravenna	CONTRARIO
Gruppo Progetto Ravenna	FAVOREVOLE

Modifiche al testo dell'ufficio proponente per correzioni refusi

I lavori hanno termine alle ore 16,30

Il Presidente Commissione 5 – f.to Alberto Ancarani

Segretaria Commissione 5 – f.to Federica Tomiati